



ANCHE I TEENAGERS

approdano alle lac

Importante la “complicità” dell’ottico e l’intesa con i genitori

In Italia l’applicazione di lenti a contatto (lac) in età adolescenziale sta conoscendo una stagione di rilevante e capillare diffusione. Ha origine nella disponibilità di materiali e tecnologie costruttive più adeguate, nella maggior professionalità degli operatori del settore e nella loro più piena consapevolezza dei vantaggi indotti dalla compensazione ottica con lenti a contatto.

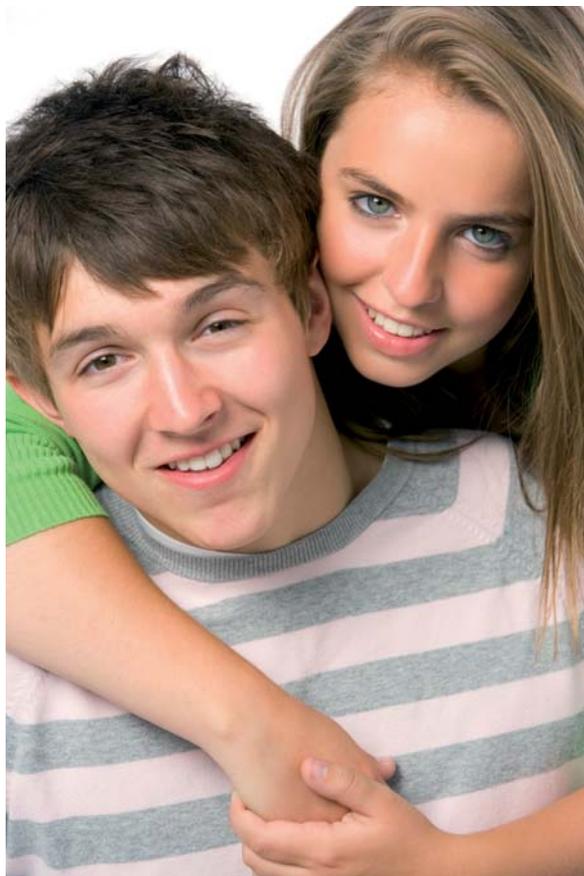
In assenza di motivi specifici che le controindichino, le lenti a contatto rappresentano la scelta ottimale per la compensazione ottica dei teenagers e offrono loro, rispetto agli occhiali, vantaggi di ordine ottico-rifrattivo, visuoperceptivo e psicologico. Applicare lac a soggetti in giovane età ha anche implicazioni commerciali: il teenagers ha idee chiare circa la cura della propria persona e riesce ad influenzare significativamente le decisioni di

acquisto in famiglia, incidendo economicamente (direttamente oppure indirettamente) in maniera significativa sui consumi familiari. Applicare lac agli adolescenti consente quindi al professionista, nel presente e in prospettiva, di ampliare e consolidare il proprio patrimonio di portatori: il teenager è in primis un diretto utilizzatore dei prodotti di contattologia (mercato primario), è potenzialmente in grado di orientare le scelte dei propri familiari e amici (mercato d’influenza) e, in virtù della giovane età, andrà accompagnato nelle scelte legate al mezzo ottico compensativo anche nell’età adulta (mercato futuro).

La parte clinica dell’applicazione di lenti a contatto agli adolescenti non si ferma alla compensazione dell’ametropia, ma prende in considerazione le loro abilità visive valutando l’adeguatezza

della motilità oculare, l'efficienza della funzione accomodativa e della convergenza, la stabilità della visione binoculare. L'applicazione di lenti a contatto fa parte nella gestione complessiva della condizione visiva dell'adolescente da parte del professionista che, oltre all'approntamento dell'adeguata compensazione ottica, verifica le sue abilità visive e percettive, le controlla nel tempo e fornisce (quando necessario) consigli di tipo ergonomico e posturale (Maffioletti, Ruggeri, 2007).

In Italia l'adolescenza è la fascia d'età con la massima percentuale di soggetti che praticano attività sportiva una o più volte la settimana. L'adolescente vive lo sport come esperienza giocosa, momento emozionale, fonte di benessere individuale, occasione di interazione sociale; le potenzialità dello sport sono rilevanti nel periodo adolescenziale anche perché la trasformazione fisica, la tempesta ormonale e il cambiamento psicologico e relazionale che caratterizzano il teenager si abbinano alla maturazione sessuale e allo smarrimento legato alla perdita della propria identità di bambino. Nel teenager è presente la tensione a costruire una nuova identità, a rendersi autonomo e maggiormente separato dai genitori, a rafforzare il proprio senso di appartenenza al gruppo di coetanei aderendo



allo standard estetico (capelli, vestiti, hobby) che li caratterizza; in questa fase della vita le lenti a contatto sono particolarmente indicate, essendo una delle opportunità che consentono al teenager di ritagliarsi una nuova identità, in grado di accentuare la separazione e l'indipendenza dal proprio passato e dai propri genitori (Roncagli, 1990).

L'ottico-optometrista è, agli occhi del teenager, l'adulto che offre la sicurezza di una competenza professionale consolidata e che, in un rapporto di fiducia e scambio, lo chiama a un comportamento (gestione quotidiana delle lenti, manutenzione, tempi di sostituzione delle lenti) puntuale e responsabile (Lupelli et al., 2004). L'applicazione di lenti a contatto agli adolescenti comporta, da parte dell'ottico-optometrista, una gestione attenta della comunicazione e la realizzazione di una chiara ed esplicita collaborazione con l'adolescente

e con i suoi genitori. Tale compliance è finalizzata a prevenire le complicanze e a garantire la qualità visiva mediante l'utilizzo puntuale dei sistemi di manutenzione consigliati, un'igiene personale appropriata, l'attento rispetto dei tempi di porto delle lenti e delle scadenze indicate per la sostituzione.

Una comunicazione efficace tra il professionista e il teenager può avvenire sia attraverso un linguaggio verbale che mediante una modalità paraverbale e non

verbale. Per esempio, l'aspetto e l'abbigliamento degli adolescenti che portano lac fornisce indizi circa le opinioni che essi nutrono nei confronti dell'igiene. Anche l'aspetto del professionista influenza però significativamente il rapporto con l'adolescente: un abbigliamento curato, un atteggiamento attento e una modalità comunicativa serena gli conferiscono autorevolezza, mentre un aspetto sciatto e una comunicazione inadeguata gli sottraggono credibilità (Maffioletti, Ruggeri, 2006).

La precoce applicazione di lac è spesso frenata dai genitori, preoccupati dalle possibili complicanze; risulta pertanto fondamentale essere chiari riguardo le caratteristiche chimico-fisiche e ottiche delle lac scelte, la loro corretta gestione, la prevenzione di problematiche e complicanze. I centri di applicazione dotati di videopresentazioni, immagini e supporti multimediali sono agevolati nel mostrare in modo chiaro e coinvolgente le tipologie di lac, le modalità di porto più adatte, i benefici e i vantaggi insiti nel loro utilizzo, i comportamenti da evitare.

Il rapporto dell'adolescente con il professionista, nel corso dell'applicazione delle lenti a contatto e nei successivi periodici controlli, entra a pieno titolo nelle svariate esperienze che lo porteranno a un progressivo svincolo dalla tutela e dal controllo genitoriale attraverso la graduale conquista di spazi sempre più ampi di movimento e di scelta. Ciò comporta, da parte del professionista, una gestione attenta del rapporto con i suoi genitori, che vanno tranquillizzati chiarendo loro che l'applicazione ha come scopi primari la conservazione della salute oculare e la prevenzione del-

le complicanze. L'alleanza con i genitori va posta nelle premesse: frequentemente gli adolescenti mettono infatti alla prova i confini del proprio sé infrangendo i limiti definiti dalle regole di comportamento familiare e/o sociale, ma se il teenager (deliberatamente oppure in modo inconsapevole) non si attiene alle indicazioni fornite riguardo l'utilizzo delle lac, aumentano i fattori di rischio. La sostituzione delle lac con puntualità e l'esecuzione di una corretta manutenzione sono comportamenti sui quali non si può transigere. Il professionista chiama il teenager a gesti quotidiani che, insieme ai genitori, andranno verificati e qualificeranno la sua affidabilità, indicando l'opportunità o meno di consentirgli di continuare a utilizzare le lenti a contatto (Butterworth, Harris, 1998). La compliance andrà quindi verificata con continuità, in ogni controllo. L'applicazione delle lenti a contatto del figlio adolescente diverrà così, per i genitori, un momento nel quale coniugare le richieste del figlio/a con la sua necessaria assunzione di responsabilità nei confronti dell'impegno assunto. In questo senso l'applicazione e la gestione delle lenti a contatto diverranno, per l'adolescente, un'occasione per affinare l'identità e la stabilità che, faticosamente, stanno costruendo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Maffioletti S., Ruggeri L., I teenager e l'uso delle lenti a contatto, *Lac*, volume 9(3), 2007.
- Roncagli V., *Sport Vision*, Calderini, Bologna, 1990.
- Lupelli L., Fletcher R., Rossi A., *Contattologia, una guida clinica*, Medical Books, Palermo, 2004.
- Maffioletti S., Ruggeri., *Lenti a contatto per l'adolescenza*, *Il Mondo dell'Ottica* n° 28, 2006.
- Butterworth G., Harris M., *Fondamenti di psicologia dello sviluppo*, Psychology Press, Hove (UK), 1998